

# Il Caffè

Cultura / Spettacoli / Società



CON ELIO GERMANO-LIGABUE

## A "Volevo nascondermi" il Nastro dell'anno

Va al film di Giorgio Diritti, con Elio Germano-Ligabue, *Volevo nascondermi*, il «Nastro dell'Anno 2020».

# Italiani a Hollywood, un grande film nascosto

Non solo Rudy Valentino, l'epopea dei nostri emigrati famosi negli Usa è passata anche da nomi dimenticati: come Mimì e Farfariello

di **Giovanni Bogani**

**Non tutti** arrivarono con la valigia di cartone, affamati, stremati, umiliati. Caruso, per esempio, era già una leggenda quando arrivò in America: il grammofofono aveva portato la sua voce al di là dell'oceano prima di lui. E nel novembre 1903, Caruso debuttò al Metropolitan di New York, per non smettere più di emozionare il pubblico americano. Fu il primo, sulla terra, a vendere un milione di copie di un suo disco, era una popstar in tutto e per tutto. E quando il cinema lo chiamò, nel 1918, fu l'inevitabile suggello a una carriera eccezionale. Interpretò due film, *My Cousin* e *The Spendid Romance*. Era il 1919: l'anno dopo Caruso morì, per una malattia al

### BELLEZZE E RISATE

**Aguglia, l'«esotica» siciliana diretta da Howard Hughes e Migliaccio, il comico del «napolglish»**

polmone, nella sua Napoli. **Forse fu lui** il più famoso. Ma tantissimi italiani, prima e dopo di lui, hanno popolato il mondo dell'arte negli Stati Uniti. Attori, cantanti, registi. Alcuni sbarcati dopo un viaggio da incubo in terza classe, guardati con sospetto al loro arrivo a Ellis Island, la porta d'ingresso del sogno americano. Altri arrivati con tutti gli onori. E, nel dopoguerra, attrici che scendevano dall'aereo per andare a Hollywood e magari vincere un Oscar.

**Da Tina Modotti** a Rodolfo Valentino, da Isa Miranda ad Anna Magnani, da Dean Martin a Frank Sinatra. Per arrivare a Martin Scorsese, a Robert De Niro, a Francis Ford Coppola, Al Pacino, Stallone, Brian De Palma. E in questo esercito ci sono anche nomi meno prevedibili: come «mrs. Robinson» Anne Bancroft e il crooner Tony Bennett. **Tutto nacque** da quell'esodo biblico che portò milioni di italiani a imbarcarsi, lasciando tutto, con la speranza di dribblare la miseria. Fra il 1880 e il 1915 dall'Italia se ne andarono in 13



milioni: di loro, circa cinque milioni finirono negli Stati Uniti, nelle strade di Brooklyn, o in California. Furono ritenuti di razza «non pura», discriminati, considerati sentimentali, istintivi, selvaggi. E il cammino degli italiani per farsi apprezzare fu lungo, e

### L'impero di Sinatra

Frank "The Voice" e Dean Martin



Dopo la Liberazione, Roma si scopre «Hollywood sul Tevere», ma anche gli Usa si affollano di attrici italiane: Alida Valli, Anna Magnani, Sophia Loren, Anna Maria Pierangeli. E sono superstar gli italoamericani Dean Martin (Dino Crocetti) e Frank Sinatra.

spesso molto aspro. Giuliana Muscio è una studiosa italiana, specialista della storia del cinema americano. Con un lavoro lungo vent'anni, nel saggio *Napoli/New York/Hollywood*, uscito in Italia da Dino Audino, ricostruisce il lungo romanzo degli

### Il regno di Scorsese

Con De Niro, Coppola, Pacino...



Hollywood '70: un'esplosione di talenti italoamericani. Sono Martin Scorsese, Robert De Niro, Al Pacino, Francis Ford Coppola, Michael Cimino, Brian De Palma, Sylvester Stallone. Fino al presente: anche Quentin Tarantino è un po' italiano, da Portici.



A sinistra Isa Miranda (1905 - 1982), da Milano a Hollywood. Sopra Eduardo Migliaccio alias Farfariello, amato negli Usa per il suo «napolglish» e Henry Armetta. Accanto, Mimi Aguglia



italiani in America, nello spettacolo.

**Troviamo** così la bellezza sensuale di Mimi Aguglia (1884 - 1970), siciliana «scandalosa» ed esotica per gli americani, interprete di molti film dal '43 al '55, diretti da Hughes come Mann. Le italiane erano, per il pubblico americano, l'icona della passione travolgente, elementare, irrefrenabile. Ci rise sopra, anni dopo, Tina Modotti, friulana intelligente, anticonformista, rivoluzionaria, che prima di andare in Messico col fotografo Edward Weston interpretò western e commedie a Hollywood, mostrandosi come Hollywood la voleva: «i registi - disse - non sanno filmare una ragazza italiana se non con un coltello fra i denti e gli occhi iniettati di sangue».

**E per un emigrato** superstar noto a tutti come come Rodolfo Valentino ecco che scopriamo Eduardo Migliaccio, nato a Cava de' Tirreni nel 1897 che con il nome di Farfariello divenne un divo assoluto: si inventò il «napolglish», un misto di napoletano e inglese che fece sbellicare

il pubblico statunitense, a teatro e anche al cinema. Un suo film, *The Movie Actor* (1922), è stato restaurato da Martin Scorsese: un altro italoamericano, la famiglia originaria di Polizzi Generosa, nella Sicilia più brulla e povera.

**Scopriamo** Henry Armetta: arrivò da clandestino in America, senza documenti. Ma poi interpretò più di duecento film, anche capolavori come *Scarface* del 1932. E aveva origini italiane anche George Raft, il buffo gangster di *A qualcuno piace caldo* con Marilyn Monroe. Interpretazione convincente, tanto più che lui un po' gangster lo era davvero, anche fuori dallo schermo. Alla fine degli anni '30, la milanese Isa Miranda fu lanciata sul mercato americano, con la complicità del governo fascista. Ma lei amò poco Hollywood: «Gli europei sorvegliano il sex appeal come un brandy invecchiato; gli americani lo vogliono pronto, in un pacchetto confezionato». Poi scoppiò la guerra, e tornò in patria.